



CESE DI  
PIDO MAMERTINA -  
PALMI

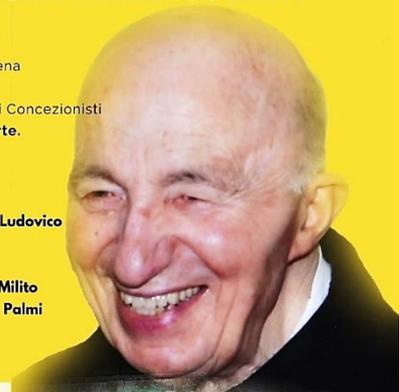
CONGREGAZIONE  
FIGLI DELL'IMMACOLATA  
CONCEZIONE

## Domenica 10 ottobre PARROCCHIA MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA POLISTENA

La Comunità cristiana di Polistena  
ricorda con gratitudine  
P. Ludovico Polat, dei Religiosi Concezionisti  
nell'11° anniversario della morte.

Ore 17,30: Testimonianze su P. Ludovico

Ore 18,30: Eucaristia  
Preside S.E. Mons. Francesco Milito  
Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi



**FUNGHI E SANTI.** I santi sono come i funghi...buoni: crescono pure in abbondanza, ma per trovarli ci vuole occhio. Trovare i santi è un'attitudine che non si addice a tutti, come per i cercatori di funghi. Capita di passare accanto e di non vederli. Non tutti i funghi sono edibili, pochi sono prelibati. Alcuni sono velenosi: bisogna imparare a riconoscerli. Le varietà si accompagnano alle più diverse esigenze e ...ricette. Tra funghi e santi c'è però una differenza: entrambi bisogna "scoprirli", ma i secondi son loro a farci luce.



**FRATERNITÀ RICOMPOSTA.** Dopo la morte di p. Franco (13 gennaio) abbiamo vissuto alcuni mesi di assestamento. Padre Peter, rientrato dal Camerun, si dedica ora a tempo pieno alla Comunità pastorale di Bovisio Masciago come vicario. Fratel Ruggero continua l'attività di animazione e aggregazione su alcuni temi in particolare: esperienze di vita cristiana ispirate al beato Luigi Monti, ecologia integrale, cultura. Padre Pierre ha terminato il tirocinio in farmacia, è prossimo alla laurea e sta rientrando nella comunità montiana di Saronno.

**CAMMINO MONTIANO.** L'idea comincia a prendere forma: presso la sede del Parco delle Groane si è tenuta una prima riunione di presentazione del progetto alle amministrazioni degli Enti Locali. Intanto cresce interesse e disponibilità a collaborare da parte di singole persone e del mondo associativo.

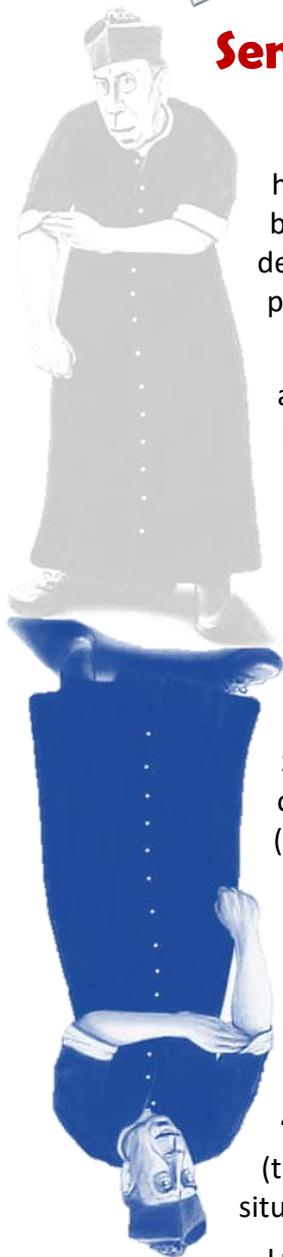
**RICORDARE.** Tutto pronto per il viaggio a Verla di Giovo (Trento) - il 3 ottobre - per incontrare la comunità di nascita di p. Franco Sartori e fr. Rolando Sebastiani. Il Coro CAI di Bovisio Masciago porterà un messaggio canoro di gratitudine quale "Ambasciatore della cultura" del paese brianzolo, terra natale di p. Monti.

**TROPPIA GRAZIA...** Scrive GL di Arcore: "Complimenti per lo straordinario traguardo di continuità e di riconosciuta qualità che le vostre iniziative e la loro comunicazione hanno saputo conquistare nella Comunità della Brianza e non solo. Semplicemente dico: " Continuate così...".



## Sulle orme di Luigi Monti **IL PRETE CAPOVOLTO**

### **Sentirsi figli (non padri) di comunità generative**



Il titolo di un romanzo di Goffredo Parise, uscito nel 1954, è “Il prete bello”, che ha avuto un ragguardevole successo. Giocando con quel titolo, ci soffermiamo sul bello di una figura ecclesiale che ha segnato la storia della nostra cultura. Nel vortice del cambiamento d’epoca che stiamo vivendo, la figura del prete è sottoposta ad un profondo ripensamento (almeno per chi intende affrontarlo).

Tra le diverse chiavi di lettura di questo argomento, un posto significativo - ancorché marginale a motivo della sua biografia - spetta a Luigi Monti, che prete non fu mai, sebbene sia chiamato “padre” per venerazione. Egli, all’età di 55 anni, si mise in testa di introdurre nella sua comunità religiosa anche la figura del prete. Tutti i membri di essa erano laici, consacrati a Dio nella forma della vita fraterna in comunità, e svolgevano compiti di infermieri ed educatori. Per il Beato Luigi un religioso ordinato sacerdote non doveva rivendicare, per il fatto di essere prete, una via privilegiata nell’assunzione di ruoli di governo della comunità.

Egli pensava ad un sacerdozio capovolto: è la comunità che lo genera e il bello del prete non consiste tanto nel “gestire” la comunità, quanto nel servirla. Sembrano frasi fatte. Ma dentro questa dinamica c’è tutto il dibattito che spinge oggi la chiesa ad una conversione pastorale, cioè ad immaginare in modo nuovo (diverso?) la propria identità; fino a riformarsi e rivelare più audacemente il volto di un Dio che si fa nientemeno che uomo.

Il bello del prete sta nell’origine della sua vocazione, che non è risposta ad un’esigenza individuale, quasi che “un solo battesimo” condiviso con gli altri fosse insufficiente ad offrire percorsi di vita santa. Il bello del prete è sentirsi specchio di una comunità che rivela il volto del Padre. La forza generativa dell’esperienza cristiana, sostenuta dalla fraternità, stimola la comunità al “reclutamento” dei propri ministri. Questo è il terreno da cui sorgono le vocazioni (tutte) e tale fatto, apparentemente scontato, ci dovrebbe far riflettere sulla situazione attuale. Chi non si rigenera, degenera (E. Morin).

Luigi Monti vuole che la “scelta e chiamata” al sacerdozio di alcuni suoi confratelli avvenga nella comunità, dalla comunità, per la comunità. Risuona un modello di chiesa che sa di primitivo e di autentico. Non persegue obiettivi personali e ci crede fermamente, sopportando anche il dolore di non ricevere mai la necessaria approvazione vaticana. Quattro anni dopo la sua morte, tuttavia, questa originale intuizione avrà un primo compimento con l’ordinazione sacerdotale dei confratelli.

Che fare adesso? “Bisogna aver fiducia nelle comunità cristiane, dar loro la possibilità di vivere e di provare ad andare verso il futuro (...) dare fiducia e sostegno a differenti realtà ecclesiali pur nell’imperfezione” (A. Riccardi). “La storia del cristianesimo non fa che cominciare. Quel che ha fatto nel passato, che ora chiamiamo storia del cristianesimo, non è che la somma di tentativi – gli uni maldestri, gli altri mancati – per realizzarlo” (A. V. Men’, prete ortodosso). ●